
Le uscite del 2022



Daria Deflorian, Antonio Tagliarini

Tre film

Cinque drammaturgie dedicate al cinema

Se negli anni questa istintiva sovrapposizione tra sé e un altro da sé attraverso la pratica performativa – è l'intreccio dei loro destini a segnare per entrambi la svolta — Rossella Menna

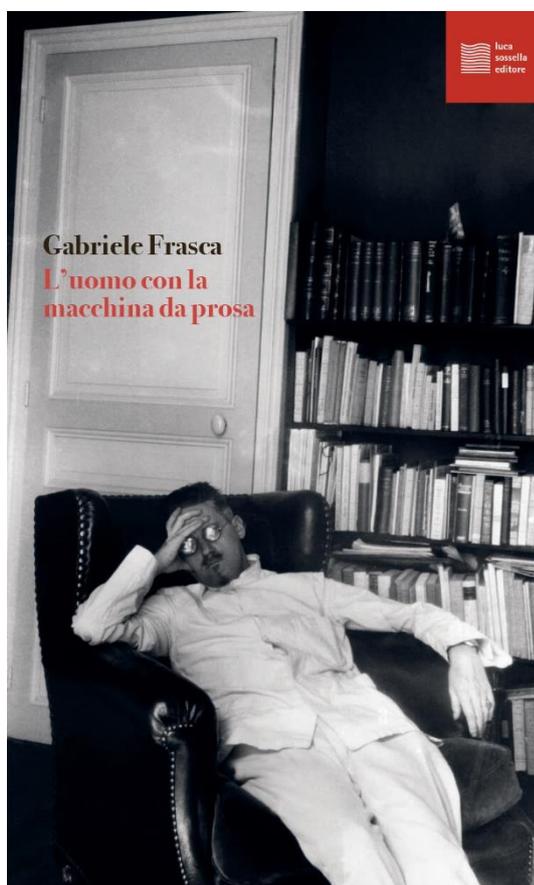
C'è forse una *ekfrasis* cinematografica negli spettacoli di Deflorian/Tagliarini – se attribuire il significato di traduzione che gli attribuiscono i dizionari, “di un'arte con contaminazione tra immagine tecnicamente riprodotta e immagine scenica. Non di una scelta poetica precisa che, al culmine della propria parabola creativa, ritrova il teatrale”.

— Attilio Scarpellini



Il Ministero della solitudine a cura di Maddalena Parise/lacasadargilla e Fabrizio Sinisi

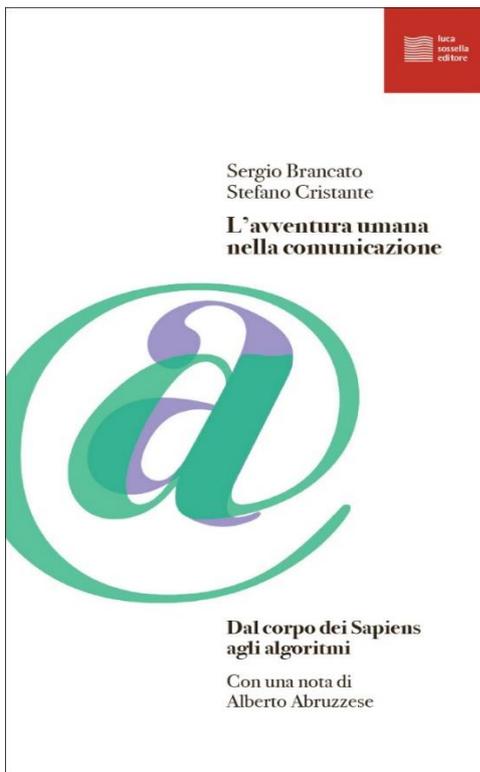
Nel 2018 la Gran Bretagna istituisce il primo Ministero della Solitudine, per far fronte ai disagi che questa condizione può provocare a livello emotivo, fisico e sociale. lacasadargilla avvia così una riflessione su un luogo – reale e immaginifico – capace di operare intorno alle pulsioni, ai rimossi e alle *rêverie* di un'epoca che sempre più richiede di ragionare sulle comunità dei viventi: cinque attori, cinque vicende, cinque storie di solitudine. Come si classifica una persona sola? Esiste un sussidio di solitudine? Con cosa bisogna coincidere per essere definiti soli? Ne *Il Ministero della Solitudine* la liberazione del desiderio può finalmente attuare l'isolamento? È lo scandalo della solitudine. È l'affollamento degli assenti nelle nostre vite, siano essi vivi, deceduti, spettri o tutta la moltitudine degli incontri mancati. Solitudine tutta contemporanea, di un'allegrezza insidiosa e irragionevolmente lieve.



Gabriele Frasca L'uomo con la macchina da prosa

Che cosa ha intravisto James Joyce di perverso e minaccioso nel sistema letterario, giusto nel lasso di tempo in cui questo, supportato da mezzi ben più pervasivi, ricadeva come una pellicola sul mondo? Qualcosa di sicuro di pericoloso, se lo indusse a sottoporre le sue opere alla spettacolare torsione che le avrebbe sottratte alla letteratura, e ai suoi sempre più insensati riti di comunione. Del resto le date estreme dei suoi capolavori, il 1914 dell'inizio della stesura dell'*Ulisse* e il 1939 della pubblicazione del *Finnegans Wake*, inquadrano con sconcertante tempismo gli anni più roventi del prolungato trauma novecentesco.

Resta un dato di fatto: l'opera di Joyce è stata una delle poche macchine estetiche che il Novecento ha armato contro l'incubo della sua stessa storia, e non è un caso che tanta parte del pensiero critico che si sviluppò dopo la Seconda guerra mondiale gli debba qualcosa.

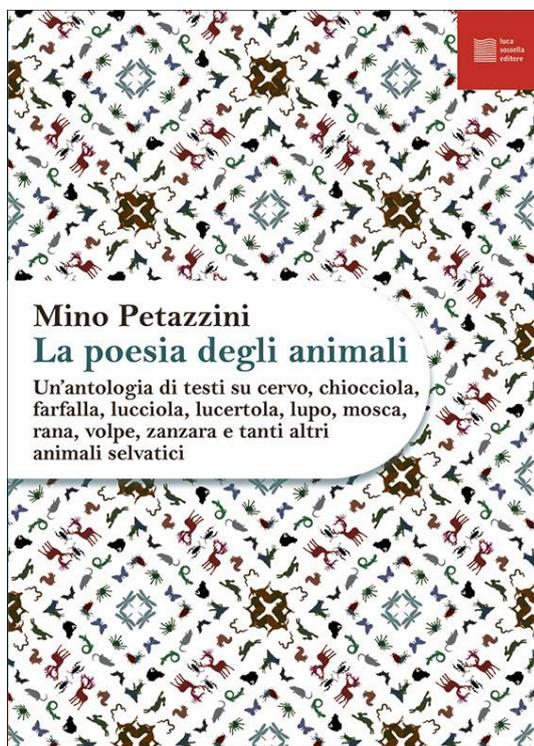


Sergio Brancato, Stefano Cristante
L'avventura umana nella comunicazione
Dal corpo dei Sapiens agli algoritmi

Il libro percorre le tappe principali del rapporto tra immaginario collettivo e mezzi d'espressione e di comunicazione, descrivendo, dal passato remoto dei Sapiens, sia la scena antica, medievale e della prima modernità, fino alla Rivoluzione francese, sia l'apertura della comunicazione di massa fino all'attuale esplosione mediatica digitale.

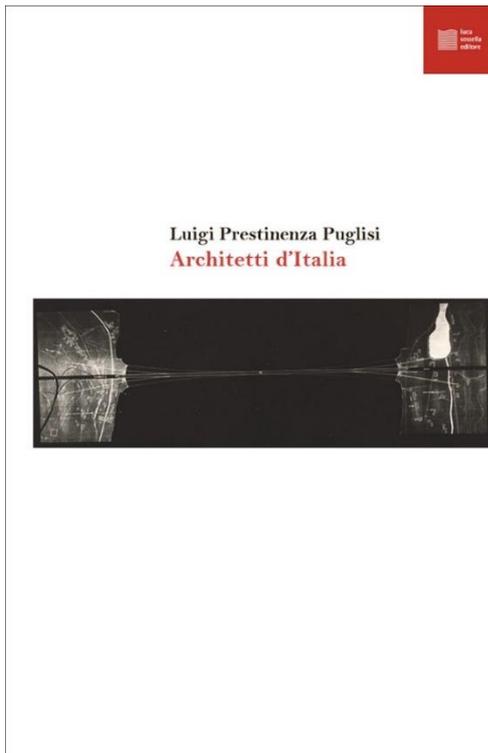
L'avventura umana nella comunicazione si rivolge a studenti e studiosi di comunicazione dei corsi di laurea in Scienze della comunicazione, in Sociologia e in scienze sociali, ma per i suoi contenuti e leggibilità, si propone come una lettura fondamentale per i giornalisti e per chi si occupa di comunicazione nell'impresa e nelle istituzioni.

Con una nota di Alberto Abruzzese.



Mino Petazzini
La poesia degli animali 2
Un'antologia di testi su cervo, chiocciola, farfalla, lucciola, lucertola, lupo, mosca, rana, volpe, zanzara e tanti altri animali selvatici

Il secondo capitolo della *Poesia degli animali* compie un passo decisivo nell'illuminare le nostre relazioni con questo mondo e con il mondo naturale nel suo complesso. Se nel primo capitolo di questa trilogia i testi erano riferiti agli animali con cui abbiamo maggiore familiarità, che sono stati e sono i nostri piacevoli amici e compagni, i nostri strumenti di lavoro, il nostro cibo pressoché quotidiano, qui si entra nel territorio meno conosciuto, e in diversi casi quasi del tutto ignoto ai più, degli animali selvatici, in cui contano ancora antichi pregiudizi, tabù, paure, convinzioni spesso errate ma anche tradizioni culturali, simbologie.



Luigi Prestinzenza Puglisi **Architetti d'Italia**

109 profili di protagonisti, scelti tra i più rilevanti, per raccontare l'architettura italiana dal novecento ai nostri giorni. Con le sue grandezze, ma anche con i suoi scontri e i suoi precari equilibri. Ne viene fuori una narrazione tesa a svelare ipocrisie e omissioni critiche che capovolge i valori in gioco e che finora nessuno aveva avuto il coraggio di raccontare.



Crescere spettatori **Il teatro va a scuola** **a cura di Agnese Doria e Francesco Brusa**

Il libro nasce dal desiderio di offrire a docenti, educatori, formatori l'opportunità di esplorare e approfondire l'educazione alla visione, e la relazione con lo spettacolo teatrale. Un mosaico di voci e pratiche, competenze e sperimentazioni, composto attraverso il racconto di esperienze concrete e le testimonianze di chi quotidianamente riflette e fa pratica delle questioni legate al "giovane spettatore". Per rifondare il significato del nostro essere spettatori, e creare nuova consapevolezza circa il ruolo delicato e vitale del mediatore che accompagna studenti e studentesse nell'esperienza di visione individuale e collettiva.



Angélica Liddell

Non devi far altro che morire nell'arena

Liebestod significa «morire d'amore». Qui l'aria finale di *Tristano e Isotta* di Wagner si incontra con Juan Belmonte "per dare voce alla mia oscurità e all'origine delle mie opere. È la storia delle mie radici e la storia dei miei abissi", dice Angélica Liddell. Lo spettacolo è parte del progetto di Milo Rau intitolato *Storia/e del Teatro*.

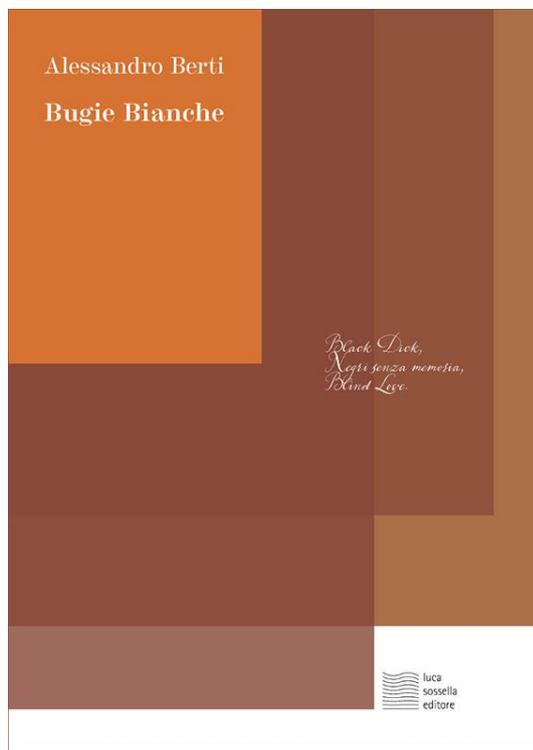
"Doveva arrivare Belmonte, vestito di verde, estatico, pieno dell'emozione curva dell'arco in tensione, per sopprimere teoricamente la violenta luce del sole e l'ombra".

– *Federico García Lorca*

"Per essere perfetto non devi far altro che morire nell'arena".

– *Valle-Inclán a Juan Belmont*

La collana **LINEA** è edita in collaborazione con ERT Teatro Nazionale - Emilia Romagna Teatro.



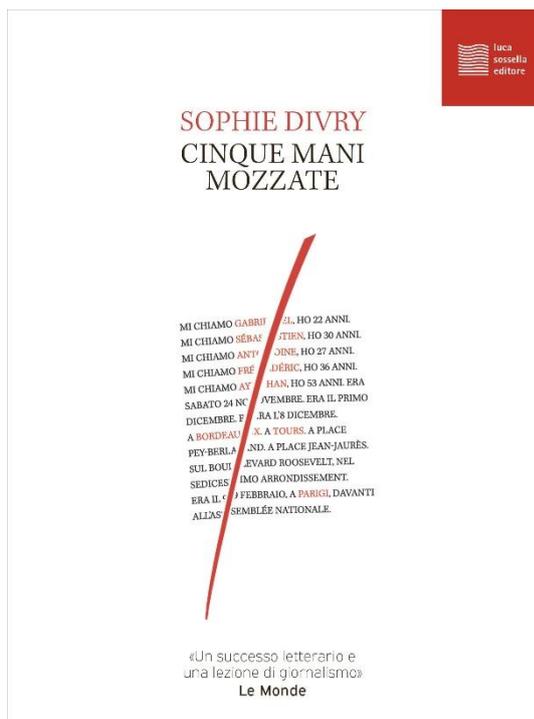
Alessandro Berti

Bugie Bianche

Bugie Bianche è un progetto di ricerca sul tema della percezione della razza, del colore, delle dinamiche di desiderio e di rifiuto che da questi temi emergono.

I tre testi hanno forme diverse (anche se dialoganti) e si propongono di raggiungere una platea non solo teatrale, ma curiosa riguardo a una discussione di taglio sociale e politico, pur condotta con rigore estetico.

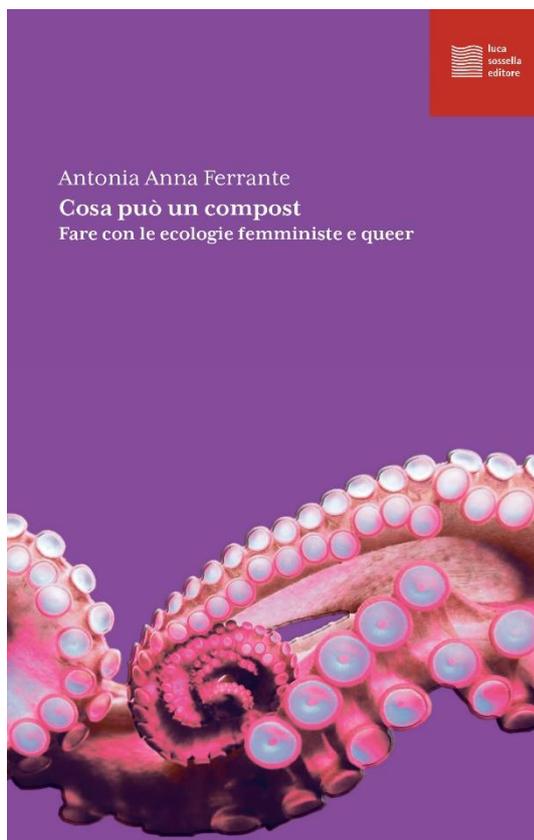
La collana **LINEA** è edita in collaborazione con ERT Teatro Nazionale - Emilia Romagna Teatro.



Sophie Divry Cinque mani mozzate

Mi chiamo Gabriel, ho 22 anni. Mi chiamo Sébastien, ho 30 anni. Mi chiamo Antoine, ho 27 anni. Mi chiamo Frédéric, ho 36 anni. Mi chiamo Ayhan, ho 53 anni. Era sabato 24 novembre. Era il primo dicembre. Era l'8 dicembre. A Bordeaux. A Tours. A place Pey-Berland. A place Jean-Jaurès. Sul Boulevard Roosevelt, nel sedicesimo arrondissement. Era il 9 febbraio, a Parigi, davanti all'Assemblée nationale.

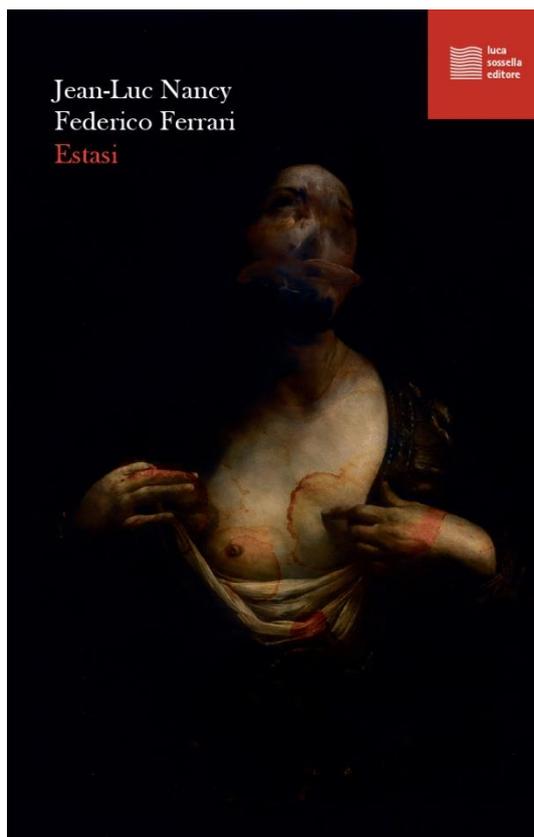
Cinque uomini. Cinque mani mozzate dalle granate lanciate dalla polizia durante gli scontri con i gilets jaunes. Cinque storie individuali intrecciate nel coro di un'amputazione collettiva. Il dolore di ogni singolo corpo e la sofferenza del corpo sociale. Il disorientamento, la rabbia, la violenza che nascono quando la politica è l'arto mancante. La letteratura per ricucire la ferita, restare umani e resistere all'orrore.



Anna Antonia Ferrante Cosa può un compost Fare con le ecologie femministe e queer

Il compost è un modello radicalmente alternativo di convivenza. Rifiuta la gerarchia e il dominio, ma anche la razionalità e l'armonia. È una forma di ecologia, ma incompatibile con quelle pensate fino a oggi dalla cultura occidentale. È un'ecologia queer, ed è venuto il momento di adottarla per rifare il mondo, anzi: i mondi.

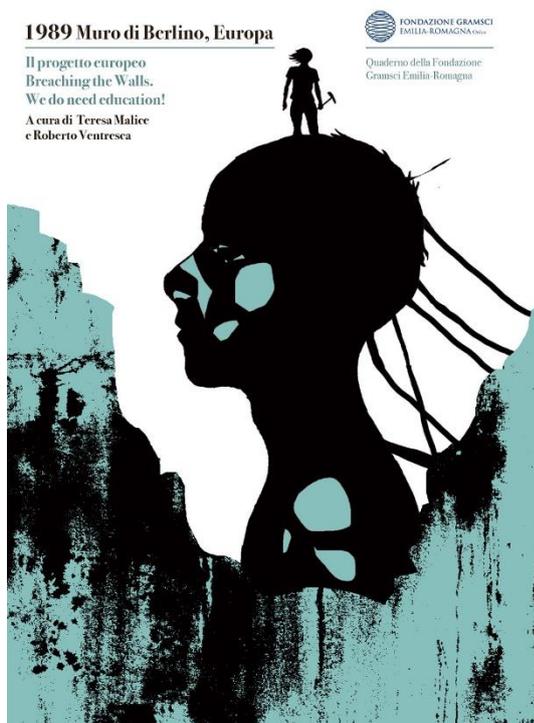
Si entra nel compost senza malinconia della propria identità, accettando di divenire altro, trasformando la propria individualità e trasformando l'insieme. Si diventa un assemblaggio in cui corpi uni e pluricellulari cooperano, negoziano, si invadono e parassitano, cambiando in continuazione la loro composizione e ciò che li circonda, al punto da rendere impossibile la differenziazione degli elementi.



Jean-Luc Nancy, Federico Ferrari
Estasi

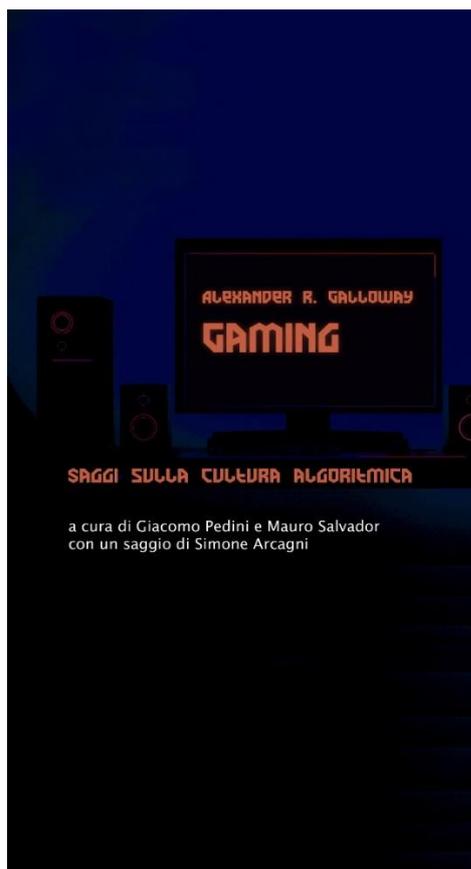
Le arti hanno sempre portato il mondo dei fatti verso un altrove, al di là dei confini utilitaristici della vita comune. Fin dall'origine l'umanità ha utilizzato parole, immagini e segni non solo per comunicare, ma per esplorare dimensioni non totalmente governabili e conoscibili. *Estasi e Iconografia dell'autore* indagano questo doppio movimento, in cui ogni oltrepassamento si serve della materialità e della contingenza. Non si dà potenza letteraria se non a partire dall'esistenza, in carne e ossa, di un autore e delle sue immagini. Non si dà possibilità di estasi se non nella materia vivente, nella quotidianità di una forma di vita.

In questo libro i due autori diventano uno, facendo esperienza del passaggio della parola dall'io all'altro, dalla padronanza di un soggetto pensante all'abbandono al pensiero altro di un altro. Oltre l'idea dell'identità autoriale, il pensiero fluisce nell'estasi, in un fuori che ci contiene e ci esclude, ci accoglie e ci inghiotte.



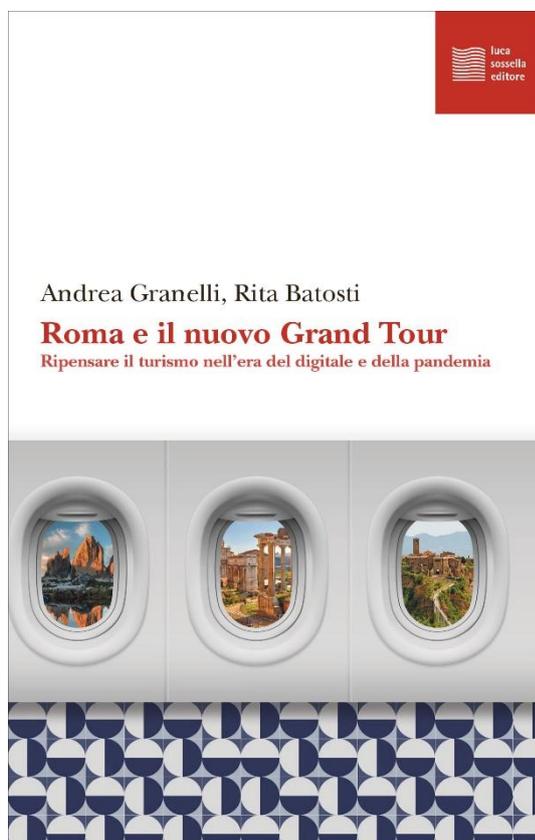
1989 Muro di Berlino, Europa.
Breaching the Walls! We do need education!
a cura di Roberto Ventresca e Teresa Malice

Breaching the Walls. We do need education! è un progetto internazionale dedicato alla rielaborazione critica, attraverso un coinvolgimento plurale di istituzioni e cittadini, della storia e della memoria della caduta del Muro di Berlino e degli eventi da questa scatenati. Risultato tra i progetti vincitori, all'interno del programma Europa per i cittadini 2014-2020, del bando Memoria europea 2019, è stato promosso dalla Fondazione Gramsci Emilia-Romagna, in qualità di capofila, unitamente a 5 partner europei: l'Università di Bielefeld, l'Institute of Contemporary History di Praga, il Comune di Tirana, l'Associazione Past/Not Past di Parigi e l'History Meeting House di Varsavia.



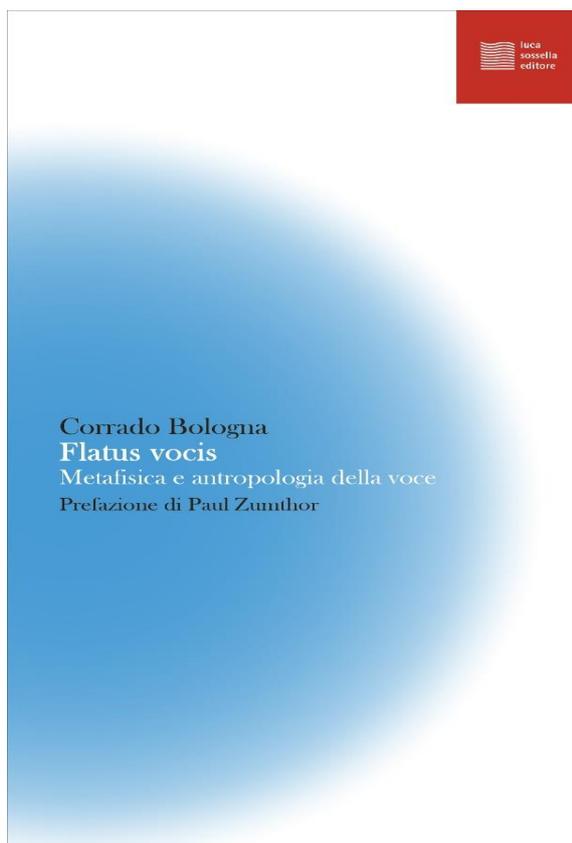
Alexander R. Galloway
Gaming. Saggi sulla cultura algoritmica
 a cura di Giacomo Pedini e Mauro Salvador con un saggio di Simone Arcagni

Arriva con un quindicennio di ritardo questa traduzione italiana del saggio di Alexander R. Galloway, filosofo e studioso dei media della New York University. Perché tornare dunque a un testo di tre lustri? Perché alcune questioni sono tutt'ora aperte: la nuova estensione del campo dei media, dovuta all'affermarsi del videogame, pone una serie di problemi estetici fecondi e ricchi di utili implicazioni. Quali sono le nuove frontiere della *mimesis* davanti al dilagare di dispositivi finzionali basati più sull'azione che sulla contemplazione? È possibile trattare un medium ancora in fieri alla stregua dei suoi precedenti, cercando di operare un lavoro interpretativo, per capire il modo in cui parla della realtà e il modo in cui la plasma? Quali salti in avanti nella nostra maniera di approcciare l'interpretazione dei media richiede l'avvento della civiltà algoritmica, esemplificata dai computer? Quali le continuità e le discontinuità con il recente passato? Questo volume ha il merito di affrontare con precisione questi problemi aperti, iniziando da una riflessione sull'impatto culturale e politico dei videogame.



Andrea Granelli, Rita Batosti
Roma e il nuovo Grand Tour
Ripensare il turismo nell'era del digitale e della pandemia

La rivoluzione digitale e gli sconvolgimenti pandemici hanno cambiato l'idea stessa del viaggio. Dentro la crisi, Roma e l'Italia possono immaginarsi meta del Grand Tour del futuro. Un laboratorio permanente dell'innovazione, alimentato dalla memoria del passato. Il luogo in cui la classe creativa globale impara l'arte della mescolanza. Un itinerario tra scuole e università, botteghe e imprese, musei, istituti delle conoscenze storiche, ambasciate dei saperi diffusi. Per fare del turismo un'esperienza *trasformativa*.



Corrado Bologna

Flatus vocis

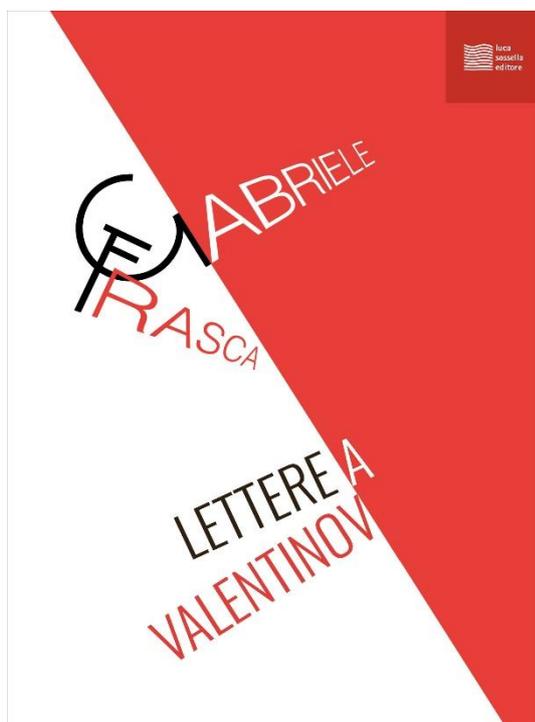
Metafisica e antropologia della voce

Prefazione di Paul Zumthor

La voce è la volontà di dire, è la volontà di esistere e di resistere in relazione con l'altro, nella voce ciò che non è presente diventa visibile, ciò che è un ricordo diventa un'esperienza condivisa. La voce viene prima della parola, contiene un bisogno d'espressione che precede ogni forma culturale: l'infante non parla, ma attraverso le modulazioni della voce comunica un universo di significati.

La voce, in origine, è il luogo nel quale comincia a vibrare l'intelligenza dell'universo. È suono, e quindi materia, ma materia sottilissima che si confonde con lo spirito. Costituisce nell'inconscio umano una forza originaria, primordiale. Ma è anche il medium che, nella semiosfera digitale, promette di re-incantare il mondo, parlando attraverso le nostre protesi tecnologiche.

Torna in una nuova edizione ampliata uno dei primi saggi che nel novecento ha affrontato lo studio della voce come problema filosofico e scientifico, metafisico e antropologico.



Gabriele Frasca

Lettere a Valentinov

Le *Lettere a Valentinov* nascono intorno a un'interrogazione: com'è accaduto che un secolo iniziato con l'inerzia progressiva delle rivoluzioni sia culminato nella restaurazione di una società ferocemente iniqua e diseguale? E che ruolo hanno in questo scivolamento le pandemie? Gabriele Frasca risponde indagando non poche "rime della storia", e fra tutte quella che lega l'epidemia di spagnola di un secolo fa, arrivata a falciare l'Europa e il pianeta insieme alla prima guerra mondiale, a quella in corso.

Mettendo a risuonare l'offensiva di primavera e un articolo di Pasolini del 1974, le purghe staliniste e la corsa allo spazio, i fatti del 1977 e una zarzuela di José Serrano Simeón, un sogno inquieto di Trockij e l'incubo prossimo al risveglio di Philip K. Dick, Frasca descrive un mondo che era già in quarantena prima che ce ne accorgessimo.